

2 agosto 2012

Anno 2010

TRATTAMENTI PENSIONISTICI E BENEFICIARI: UN'ANALISI DI GENERE

■ Nel 2010, dei 23.763.023 trattamenti pensionistici il 56,5% è stato erogato a donne e il 43,5% a uomini.

■ Le donne, pur rappresentando il 53% dei pensionati (8,8 milioni su 16,7 milioni) e più della metà delle pensioni, percepiscono solo il 44% degli oltre 258 miliardi di euro erogati, mentre il 56% è destinata agli uomini.

■ L'importo medio annuo delle prestazioni di titolarità maschile ammonta a 14.001 euro, il 65,3% in più di quello delle pensioni di titolarità femminile, che si attesta a 8.469 euro.

■ La crescente prevalenza del genere femminile all'aumentare del numero di trattamenti percepiti fa sì che il divario tra uomini e donne si riduca al 43,6% se calcolato sul reddito pensionistico medio, pari a 18.435 euro per gli uomini e 12.840 per le donne.

■ Tra il 2000 e il 2010, i differenziali degli importi medi delle pensioni e dei redditi pensionistici tra

uomini e donne sono cresciuti, rispettivamente, di 5,4 e 2,3 punti percentuali.

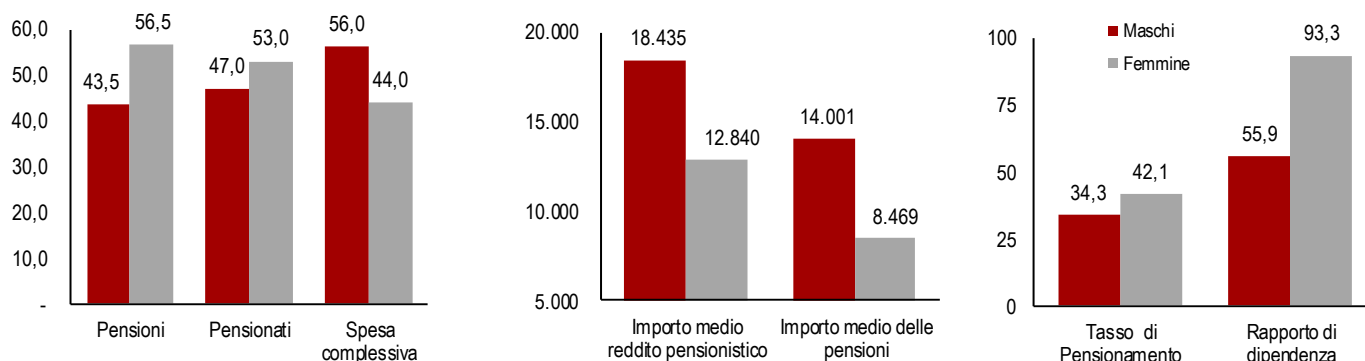
■ Oltre la metà (54,8%) delle donne percepisce meno di mille euro, contro un terzo (34,9%) degli uomini.

■ Il numero degli uomini (597 mila) che percepiscono un reddito pensionistico mensile pari o superiore ai 3000 euro è di oltre tre volte più elevato di quello delle donne (180 mila).

■ Le disuguaglianze più marcate si osservano tra le regioni del Nord, sia con riferimento agli importi medi delle singole prestazioni sia in relazione al reddito pensionistico dei beneficiari.

■ Il rapporto tra il numero di pensionati e quello della popolazione occupata – rapporto di dipendenza – è a svantaggio delle donne: 93,3 pensionate ogni 100 lavoratrici, a fronte di 55,9 pensionati ogni 100 lavoratori.

FIGURA 1. INDICATORI SU PENSIONI E PENSIONATI, PER SESSO. Anno 2010



Redditi pensionistici più alti per gli uomini

Nel 2010, le donne rappresentano il 53% dei titolari di pensioni (8.849.780) ma agli uomini spetta la quota maggioritaria della spesa complessiva (56%, pari a 144,8 miliardi di euro). La differenza tra uomini e donne in termini di importo medio delle pensioni – 14.001 euro per gli uomini e 8.469 euro per le donne – si riflette anche nella distribuzione del reddito pensionistico medio, pari a 18.435 euro per gli uomini e a 12.840 euro per le donne (Tavola 1).

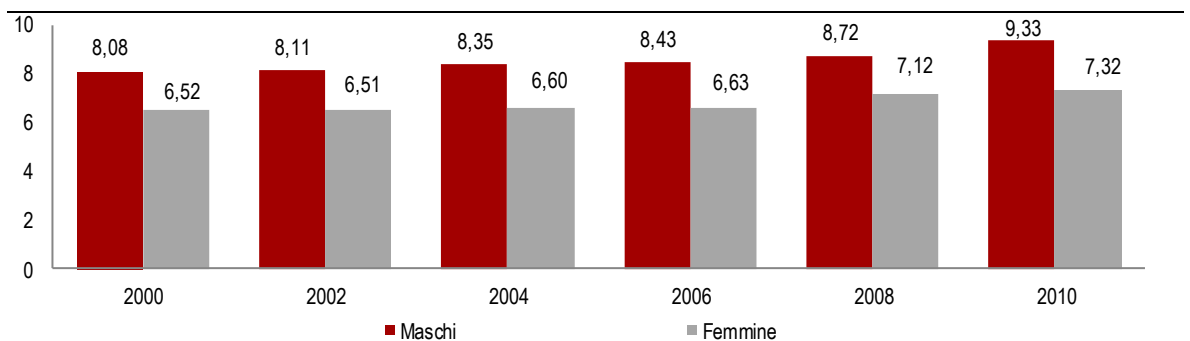
È quanto emerge dalla rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotta da Istat e Inps, a partire dai dati dell'archivio amministrativo – Casellario centrale dei pensionati¹ – nel quale sono raccolte le informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati. Le prestazioni pensionistiche sono classificate in sette tipologie: di vecchiaia, di invalidità, ai superstiti, indennitarie, di invalidità civile, sociali e di guerra (per le definizioni dei gruppi si rinvia al glossario). Poiché una singola persona può beneficiare di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse, la somma rispetto alle diverse tipologie può essere ottenuta solo con riferimento al numero di prestazioni.

TAVOLA 1. PENSIONI E PENSIONATI, IMPORTO MEDIO DELLE PENSIONI, DEL REDDITO PENSIONISTICO E IMPORTO COMPLESSIVO PER SESSO. Anno 2010

Sesso	Pensionati				Pensioni				Importo complessivo (milioni di euro)
	Numero	%	Importo medio reddito pensionistico (euro)	N.i	Numero	%	Importo medio delle pensioni (euro)	N.i	
Maschi	7.857.246	47,0	18.434,52	119,2	10.345.347	43,5	14.000,94	128,6	144.845
Femmine	8.849.780	53,0	12.840,12	83,0	13.417.676	56,5	8.468,84	78,0	113.632
Totale	16.707.026	100	15.471,14	100	23.763.023	100	10.877	100	258.477

La spesa per pensioni erogate a uomini è, nel 2010, pari al 9,33% del Pil² ed è ovviamente maggiore di quella per i trattamenti erogati alle donne (7,32%). Nel tempo, all'andamento crescente della spesa complessiva si è inoltre accompagnata una crescita del divario tra uomini e donne (con la sola eccezione dell'anno 2008): per gli uomini dall'8,08% del 2000 si è, infatti, passati al 9,33% del 2010, per le donne dal 6,52% al 7,32% (Figura 2).

FIGURA 2. INCIDENZA DELLA SPESA PENSIONISTICA SUL PIL PER SESSO. Anni 2000-2010, valori percentuali



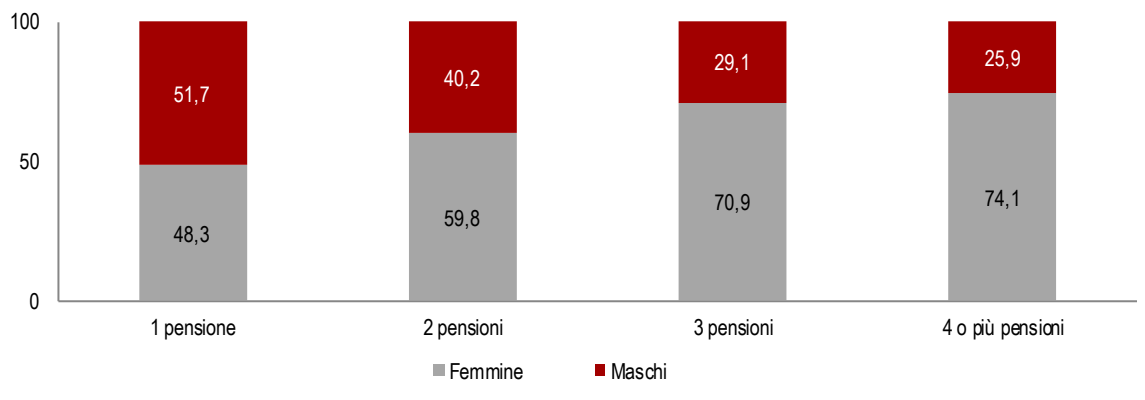
I decimali della figura possono non corrispondere alla somma di quelli presenti nella figura 11 per effetto degli arrotondamenti

¹ Di titolarità Inps ed istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n. 352, e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

² Per i dati sul Pil cfr.: Pil e indebitamento AP, Anni 2009-2011, 2 marzo 2012, Istat.

La distribuzione dei pensionati per numero di prestazioni evidenzia una prevalenza del genere femminile crescente all'aumentare del numero di trattamenti percepiti (Figura 3). Tra i percettori di una sola pensione (che rappresentano il 67,3% del totale) la quota femminile è leggermente più bassa della maschile (48,3% sono donne e il 51,7% uomini); tra i titolari di due pensioni le donne sono il 59,8%, la quota sale al 70,9% tra i percettori di tre pensioni e arriva al 74,1% tra i titolari di quattro o più trattamenti.

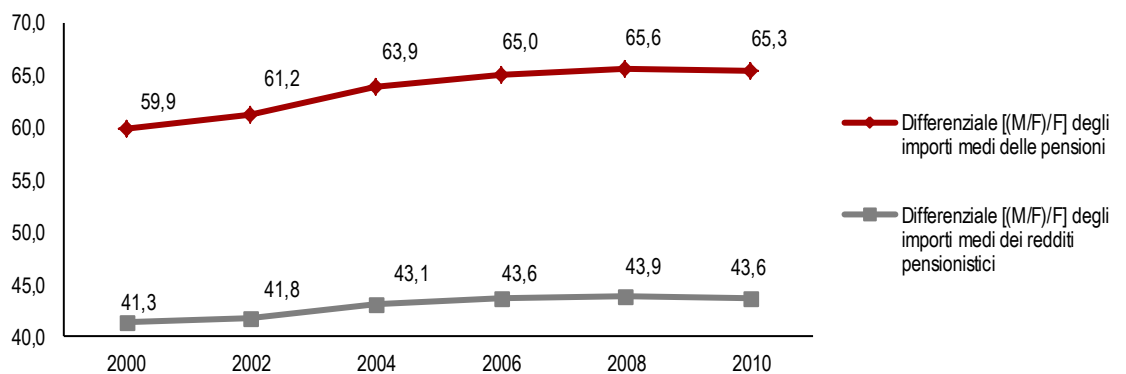
FIGURA 3. PENSIONATI PER NUMERO DI PENSIONI PERCEPITE E SESSO. Anno 2010, valori percentuali



La maggior presenza femminile tra i percettori di due o più pensioni fa sì che, nell'analisi degli ammontari percepiti, la disuguaglianza tra uomini e donne sia minore se calcolata sui redditi pensionistici (quello percepito dagli uomini eccede del 43,6% quello percepito dalle donne) piuttosto che sugli importi medi delle pensioni (pari al 65,3%, sempre a favore degli uomini): in altre parole, il cumulo di trattamenti pensionistici sulla stessa persona, più frequente per le pensionate, compensa – seppur solo parzialmente – il più basso importo medio dei singoli trattamenti.

Nel periodo 2000-2010 la forbice reddituale tra pensionati e pensionate, già rilevante, si è ulteriormente allargata (Figura 4): il differenziale degli importi medi delle pensioni, infatti, è cresciuto di 5,4 punti percentuali, mentre quello degli importi medi dei redditi pensionistici di 2,3 punti percentuali.

FIGURA 4. DIFFERENZIALE NEGLI IMPORTI MEDI DELLE PENSIONI E DEI REDDITI PENSIONISTICI [(M-F)/F] Anni 2000-2010, valori percentuali



Analizzando le differenze di genere in funzione delle classi di reddito pensionistico mensile emerge – in linea con quanto finora osservato – la maggiore concentrazione degli uomini nelle classi di reddito più elevate. Il 24,1% dei pensionati percepisce, infatti, un reddito mensile

superiore ai 2.000 euro, assorbendo il 47,7% della spesa pensionistica destinata agli uomini; solo il 9,9% delle donne percepisce tali livelli di reddito, per una spesa complessiva pari al 24,8% (Tavola 2). Nella classe di reddito più elevata, che raccoglie i beneficiari di trattamenti superiori ai 3.000 euro mensili, le differenze sono ancora più marcate: le donne sono solo il 2% del totale, pari a una spesa complessiva del 7,6%, contro il 7,6% osservato tra gli uomini, pari al 22,1% di spesa.

Naturale complemento di quanto appena descritto è la maggiore concentrazione delle pensionate nelle classi di reddito più basse: la maggioranza (54,8%) percepisce redditi pensionistici mensili inferiori ai mille euro, per una quota pari al 29,6% della spesa pensionistica loro destinata; gli uomini che percepiscono meno di mille euro al mese sono, invece, il 34,9% ed assorbono il 13,2% della spesa.

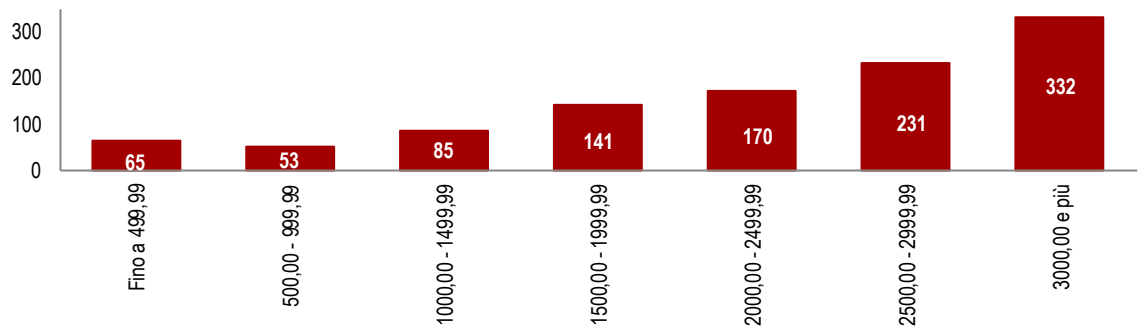
TAVOLA 2. PENSIONATI PER SESSO E CLASSI DI IMPORTO DEL REDDITO PENSIONISTICO, COMPLESSIVO E MEDIO. Anno 2010

CLASSE DI REDDITO PENSIONISTICO MENSILE	Maschi				Femmine					
	Numero Pensionati	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo medio reddito pensionistico (euro)	Numero Pensionati	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo medio reddito pensionistico (euro)
Fino a 249,99	391.078	5,0	576.274	0,4	1.473,55	380.153	4,3	617.745	0,5	1.624,99
250,00 - 499,99	562.394	7,2	2.420.382	1,7	4.303,71	1.075.701	12,2	4.886.309	4,3	4.542,44
500,00 - 749,99	837.628	10,7	6.231.047	4,3	7.438,92	2.198.180	24,8	15.860.833	14,0	7.215,44
750,00 - 999,99	952.945	12,1	9.885.984	6,8	10.374,14	1.197.794	13,5	12.273.238	10,8	10.246,54
1.000,00 - 1.249,99	864.912	11,0	11.676.649	8,1	13.500,39	1.236.653	14,0	16.665.488	14,7	13.476,28
1.250,00 - 1.499,99	934.397	11,9	15.379.494	10,6	16.459,27	882.853	10,0	14.403.063	12,7	16.314,23
1.500,00 - 1.749,99	797.691	10,2	15.509.888	10,7	19.443,48	601.489	6,8	11.679.080	10,3	19.416,95
1.750,00 - 1.999,99	624.857	8,0	14.011.832	9,7	22.424,06	404.728	4,6	9.078.191	8,0	22.430,35
2.000,00 - 2.249,99	497.768	6,3	12.665.638	8,7	25.444,86	302.677	3,4	7.700.353	6,8	25.440,83
2.250,00 - 2.499,99	356.272	4,5	10.129.358	7,0	28.431,53	199.188	2,3	5.647.850	5,0	28.354,37
2.500,00 - 2.999,99	440.294	5,6	14.385.273	9,9	32.671,97	190.765	2,2	6.193.989	5,5	32.469,21
3.000,00 e più	597.010	7,6	31.972.730	22,1	53.554,76	179.599	2,0	8.626.067	7,6	48.029,60
Totale	7.857.246	100,0	144.844.548	100,0	18.434,52	8.849.780	100,0	113.632.206	100,0	12.840,12

Il rapporto di mascolinità (numero di pensionati per 100 pensionate) per classe di reddito mensile è inferiore a 100 per i redditi sotto i 1.500 euro (per i quali è quindi maggiore la presenza delle donne), supera il 100 e cresce progressivamente per i redditi superiori ai 1.500, per raggiungere il valore massimo, pari a 332, tra i redditi pensionistici superiori a 3.000 euro (Figura 5).

L'analisi dei beneficiari per genere e classe di età evidenzia come le donne siano di gran lunga più presenti nelle classi di età più elevate, coerentemente con la più elevata speranza di vita che caratterizza il genere femminile: il 27,3% delle pensionate ha più di 80 anni, contro il 16,7% dei pensionati. In entrambi i casi, comunque, la classe di età in cui si concentra la maggior parte

FIGURA 5. RAPPORTO DI MASCOLINITÀ DEI PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE DEI REDDITI PENSIONISTICI. Anno 2010, valori percentuali



dei beneficiari è quella compresa tra i 70 e 79 anni, in cui ricadono 2.572.199 pensionati (pari al 32,7%) e 2.817.084 pensionate (pari al 31,8%) (Tavola 3).

La classe di età in cui si riscontrano le maggiori differenze di genere rispetto all'importo medio delle pensioni e dei redditi pensionistici è quella tra i 60 ed i 64 anni: il reddito medio delle donne è pari al 62% di quello degli uomini (13.788 euro a fronte di 22.356 euro) e l'importo medio delle pensioni è il 59% di quello tipico dei maschi (11.400 euro contro 19.363 euro).

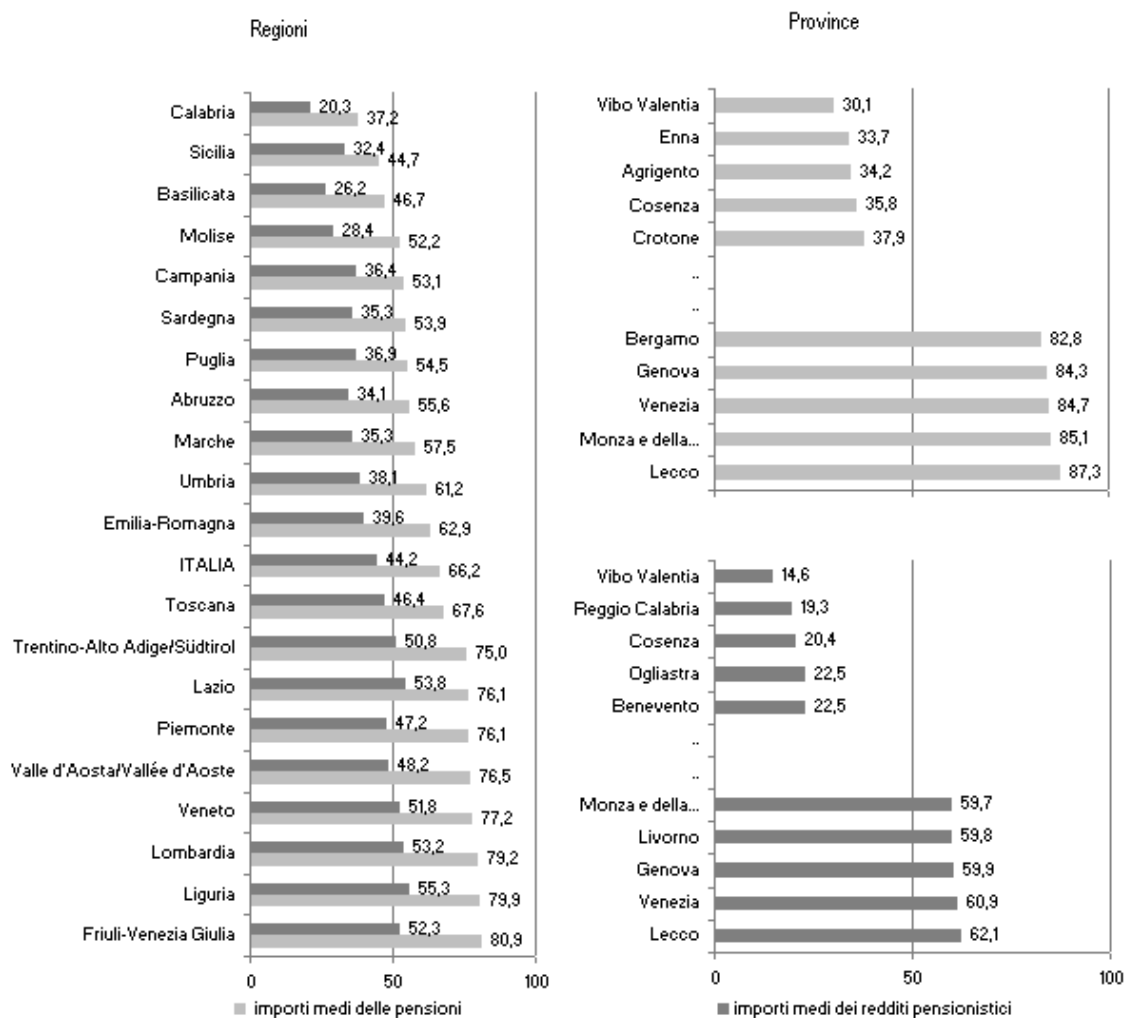
TAVOLA 3. PENSIONI E PENSIONATI E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO PER CLASSE DI ETÀ. Anno 2010

Classi di età	Maschi					Femmine				
	Numero Pensionati	Numero Pensioni	Importo complessivo (milioni di euro)	Importo medio reddito pensionistico (euro)	Importo medio delle pensioni (euro)	Numero Pensionati	Numero Pensioni	Importo complessivo (milioni di euro)	Importo medio reddito pensionistico (euro)	Importo medio delle pensioni (euro)
Valori assoluti										
0-14	108.811	166.586	426.267	3.917,50	2.558,84	80.590	120.227	306.343	3.801,25	2.548,04
15-39	225.508	318.487	1.305.156	5.787,63	4.097,99	179.312	251.563	1.016.955	5.671,43	4.042,55
40-54	392.361	523.961	3.669.950	9.353,50	7.004,24	378.542	502.810	2.995.019	7.911,99	5.956,56
55-59	486.899	568.692	9.452.157	19.412,97	16.620,87	393.527	477.025	5.013.525	12.739,98	10.509,98
60-64	1.339.491	1.546.552	29.946.123	22.356,34	19.363,15	1.278.790	1.546.723	17.632.499	13.788,42	11.399,91
65-69	1.416.400	1.769.843	28.967.371	20.451,41	16.367,20	1.304.882	1.671.675	16.494.916	12.640,93	9.867,30
70-79	2.572.199	3.377.095	47.948.620	18.641,10	14.198,19	2.817.084	4.094.406	34.975.837	12.415,62	8.542,35
80-89	1.178.186	1.793.944	20.558.486	17.449,27	11.459,94	2.020.563	3.813.907	28.722.360	14.215,03	7.530,95
90 e più	136.774	279.369	2.562.113	18.732,46	9.171,07	396.269	938.983	6.472.151	16.332,72	6.892,72
Non indicato	617	818	8.304	13.459,42	10.152,16	221	357	2.601	11.771,36	7.287,04
Totale	7.857.246	10.345.347	144.844.548	18.434,52	14.000,94	8.849.780	13.417.676	113.632.206	12.840,12	8.468,84
Valori percentuali										
0-14	1,4	1,6	0,3	21,3	18,3	0,9	0,9	0,3	29,6	30,1
15-39	2,9	3,1	0,9	31,4	29,3	2,0	1,9	0,9	44,2	47,7
40-54	5,0	5,1	2,5	50,7	50,0	4,3	3,7	2,6	61,6	70,3
55-59	6,2	5,5	6,5	105,3	118,7	4,4	3,6	4,4	99,2	124,1
60-64	17,0	14,9	20,7	121,3	138,3	14,4	11,5	15,5	107,4	134,6
65-69	18,0	17,1	20,0	110,9	116,9	14,7	12,5	14,5	98,4	116,5
70-79	32,7	32,6	33,1	101,1	101,4	31,8	30,5	30,8	96,7	100,9
80-89	15,0	17,3	14,2	94,7	81,9	22,8	28,4	25,3	110,7	88,9
90 e più	1,7	2,7	1,8	101,6	65,5	4,5	7,0	5,7	127,2	81,4

È maggiore al Nord il divario di genere nei redditi pensionistici

La presenza di ammontari di reddito più cospicui a favore dei beneficiari di sesso maschile si rileva su tutto il territorio nazionale, ma il divario con le donne è differenziato sia a livello regionale sia provinciale (Figura 6). La Liguria è la regione in cui si riscontra la maggiore differenza – rispetto al reddito pensionistico – tra uomini e donne (il reddito degli uomini, pari a una volta e mezzo quello delle donne, è del 55,3% più elevato), seguita da Lazio (53,8%), Lombardia (53,2%) e Friuli-Venezia Giulia (52,3%). Quest'ultima è la regione rispetto alla quale si registrano le maggiori differenze con riferimento agli importi medi delle pensioni (80,9%), seguita nuovamente da Liguria (79,9%) e Lombardia (79,2%).

FIGURA 6. DIFFERENZIALE [(M-F)/F] DEL REDDITO MEDIO PENSIONISTICO E DELL'IMPORTO MEDIO DELLE PENSIONI PER REGIONE E PROVINCIA. Anno 2010, valori percentuali



Le regioni in cui si riscontra minore disuguaglianza tra uomini e donne, invece, appartengono al Mezzogiorno, sia sul versante del reddito pensionistico sia su quello degli importi medi delle prestazioni. Le differenze significative più basse si registrano in Calabria (20,3% per il reddito pensionistico e 37,2% per gli importi medi delle pensioni), Sicilia (rispettivamente 32,4% e 44,7%), Basilicata (26,2% e 46,7%) e Molise (28,4% e 52,2%).

La disaggregazione provinciale ripropone dinamiche analoghe a quelle riscontrate a livello regionale.

Con riferimento agli importi medi delle pensioni, le province in cui si evidenzia una più accentuata differenza tra uomini e donne appartengono a Lombardia (Bergamo: 82,8%; Monza e della Brianza: 85,1% e Lecco: 87,3%), Liguria (Genova: 84,3%) e Veneto (Venezia: 84,7%);

quelle in cui il divario è minore sono le province di Vibo Valentia (30,1%), Enna (33,7%), Agrigento (34,2%), Cosenza (35,8%) e Crotone (37,9%).

Se si considera il reddito pensionistico (derivante dall'eventuale cumulo di più trattamenti), tra quelle con le differenze più marcate si ritrovano due province lombarde (Monza e della Brianza, con il 59,7% e Lecco con il 62,1%), Livorno (59,8%) e Venezia (60,9%); tra quelle in cui la distribuzione tra uomini e donne è meno sbilanciata si ritrovano invece – a conferma di quanto già emerso a livello regionale – Vibo Valentia (14,6%), Reggio Calabria (19,3%), Cosenza (20,4%), Ogliastro (22,5%) e Benevento (22,5%).

Alle donne l'87,3% delle pensioni a superstiti

Rispetto alle differenze di genere, la distribuzione per tipologia di prestazione evidenzia ulteriori elementi di interesse. Per le prestazioni pensionistiche lvs (vecchiaia, invalidità e superstiti) – che rappresentano il gruppo più consistente – non si riscontrano rilevanti differenze di genere: rappresentano il 78,2% delle pensioni di titolarità maschile ed il 78,5% di quelle di titolarità femminile (Tavola 4).

TAVOLA 4. PENSIONI E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER SESSO E TIPOLOGIA DI PENSIONE. Anno 2010

TIPOLOGIA DI PENSIONE	Maschi					Femmine				
	Numero	%	Importo complessivo (milioni di euro)		Importo medio (euro)	Numero	%	Importo complessivo (milioni di euro)		Importo medio (euro)
			V.A.	%				V.A.	V.A.	
<i>lvs</i>	8.087.864	78,2	134.226	92,7	16.596,02	10.532.810	78,5	99.324	87,4	9.430,01
<i>Vecchiaia</i>	6.786.016	65,6	124.665	86,1	18.370,91	5.442.842	40,6	58.948	51,9	10.830,46
<i>Invalità</i>	680.962	6,6	6.311	4,4	9.267,41	819.651	6,1	5.227	4,6	6.377,67
<i>Superstiti</i>	620.886	6,0	3.250	2,2	5.235,02	4.270.317	31,8	35.149	30,9	8.230,90
<i>Indennitarie</i>	655.829	6,3	2.876	2,0	4.385,54	224.300	1,7	1.538	1,4	6.857,23
<i>Assistenziali</i>	1.601.654	15,5	7.742	5,3	4.833,77	2.660.566	19,8	12.770	11,2	4.799,59
<i>Invalità civile</i>	1.240.146	12,0	5.633	3,9	4.541,96	1.918.933	14,3	9.426	8,3	4.911,90
<i>Pensioni sociali</i>	258.075	2,5	1.293	0,9	5.008,50	542.277	4,0	2.671	2,4	4.925,66
<i>Guerra</i>	103.433	1,0	817	0,6	7.896,55	199.356	1,5	673	0,6	3.375,63
Totale	10.345.347	100,0	144.845	100,0	14.000,94	13.417.676	100,0	113.632	100,0	8.468,84

Disaggregando le prestazioni di tipo lvs, però, si notano differenze significative soprattutto in relazione alle pensioni di vecchiaia e a quelle ai superstiti. Le prime rappresentano il 65,6% del totale delle prestazioni di titolarità maschile (delle quali assorbono l'86,1% della spesa) e il 40,6% di quelle di titolarità femminile (pari al 51,9% della spesa); tali differenze sono fondamentalmente legate alle differenti carriere lavorative che caratterizzano i percorsi di vita di uomini e donne.

L'incidenza delle pensioni ai superstiti, invece, è significativamente più elevata fra le donne, per le quali si osserva un valore di oltre cinque volte superiore a quello registrato per gli uomini: 31,8% (pari al 30,9% della spesa complessiva) contro il 6% (2,2% della spesa). Differenze rilevanti si riscontrano anche per le pensioni indennitarie: tra gli uomini costituiscono il 6,3% del totale dei trattamenti loro erogati, a fronte dell'1,7% osservato tra le donne. Viceversa, una lieve preponderanza femminile si rileva per le prestazioni assistenziali (invalidità civili, pensioni sociali e di guerra) la cui incidenza tra le donne (rispettivamente 14,3%, 4% e 1,5%) è superiore a quella tra gli uomini (rispettivamente 12%, 2,5% e 1%).

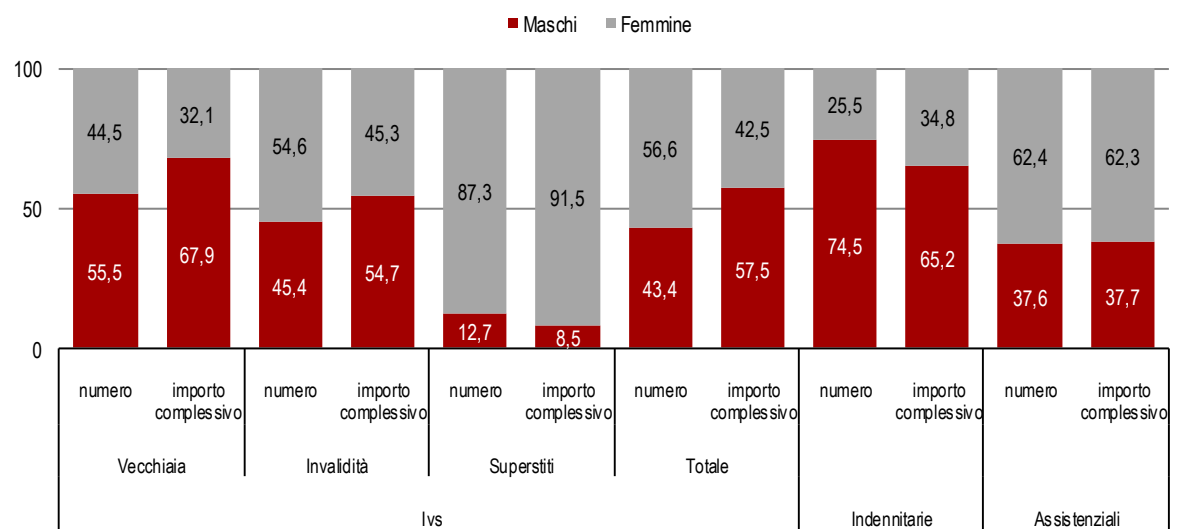
Quanto agli importi medi, i valori più elevati - tanto per i pensionati quanto per le pensionate - si rilevano per le pensioni di vecchiaia (18.371 euro e 10.830 euro), mentre gli importi medi più bassi sono quelli relativi alle pensioni indennitarie per gli uomini (4.386 euro) e alle pensioni di guerra per le donne (3.376 euro).

Per quanto riguarda, invece, la composizione tra uomini e donne con riferimento alla categoria di prestazione pensionistica, sul totale delle pensioni lvs il 43,4% è di titolarità maschile; tali trattamenti assorbono tuttavia il 57,5% dell'importo complessivamente erogato per queste prestazioni (figura 7): l'importo medio delle pensioni erogate agli uomini (16.596) è di circa 7 mila euro superiore a quello delle pensioni erogate alle donne (9.430).

All'interno della categoria lvs, un andamento simile si riscontra per le pensioni di invalidità erogate per il 54,6% a donne, che, tuttavia, assorbono solo il 45,3% dell'importo complessivo; le pensioni erogate agli uomini hanno un importo medio di 9.267 euro contro i 6.378 delle donne.

Tra le pensioni di vecchiaia, la quota femminile è più contenuta sia rispetto alle prestazioni (per il 44,5% destinate alle donne) sia rispetto all'importo complessivamente erogato (il 32,1%). Anche in questo caso si riscontra una sensibile differenza tra gli importi medi: 18.371 euro per gli uomini e 10.830 euro per le donne.

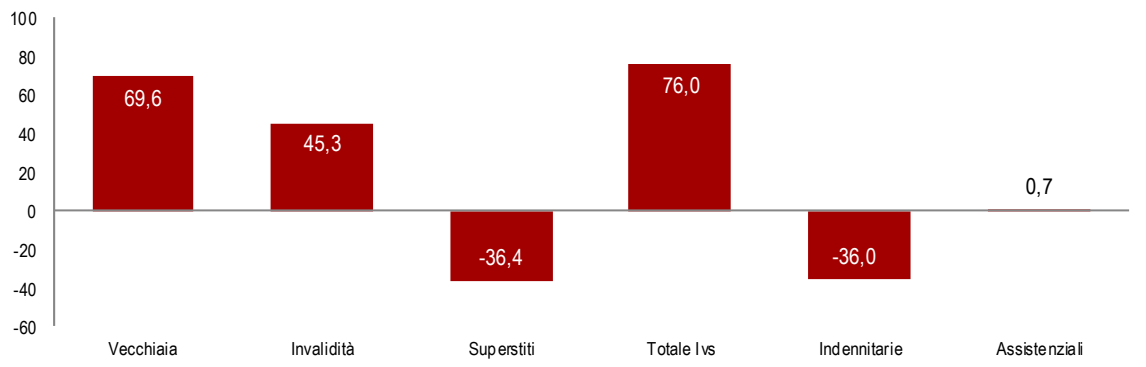
FIGURA 7. PENSIONI PER TIPOLOGIA E SESSO DEL TITOLARE. Anno 2010, valori percentuali



Peculiare appare la distribuzione per sesso delle pensioni ai superstiti, erogate soprattutto alle donne, titolari dell'87,3% dei trattamenti, di importo mediamente superiore rispetto a quello degli uomini: 8.231 euro (assorbono il 91,5% della spesa) contro 5.235 euro. Anche le pensioni indennitarie registrano importi medi superiori per le donne (6.857 contro 4.386), ma sono erogate per il 74,5% a uomini, (che pesano il 65,2% sull'importo complessivo).

Quanto, infine, alle prestazioni assistenziali, il 62,4% è di titolarità femminile (per un peso sull'importo complessivo pari al 62,3%), senza significative differenze di genere negli importi medi, stante la presenza di importi definiti normativamente (Figura 8).

FIGURA 8. DIFFERENZIALE NEGLI IMPORTI MEDI DELLE PENSIONI [(M-F)/F] PER TIPOLOGIA DI PRESTAZIONE. Anno 2010, valori percentuali



L'analisi della distribuzione dei redditi pensionistici per sesso e tipologia può essere dettagliata anche per decile di reddito pensionistico (Tavola 5). Il primo decile rappresenta il valore del reddito pensionistico medio annuo al di sotto del quale ricade il 10% più povero dell'universo dei pensionati, mentre il nono decile rappresenta il valore del reddito medio annuo al di sopra del quale si colloca il 10% più ricco.

I valori più bassi per il primo decile si osservano per le prestazioni di natura indennitaria (2.269 euro per gli uomini e 3.065 euro per le donne), mentre i valori più elevati corrispondono al reddito derivante da pensioni di tipo lvs (6.969 per gli uomini e 5.993 per le donne).

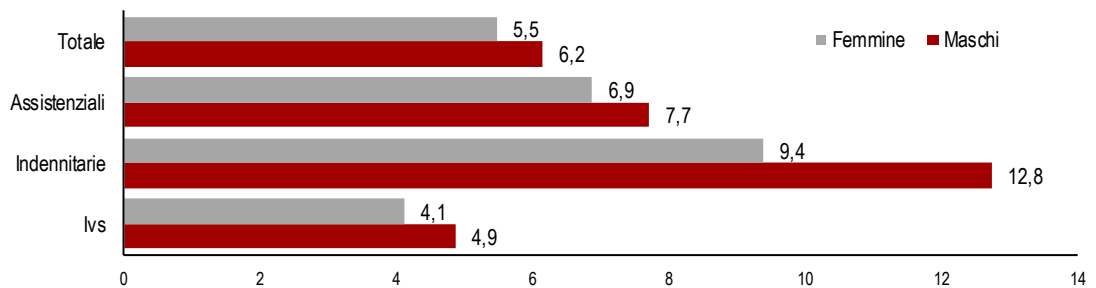
TAVOLA 5. PENSIONATI: VALORE DEI DECILI DEL REDDITO PENSIONISTICO⁽¹⁾ ANNUO PER SESSO E TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO. Anno 2010

Sesso e Tipologia	Reddito pensionistico annuo: valore dei decili								
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX
Maschi	5.350	8.030	10.649	13.406	15.983	18.597	21.681	25.846	32.940
lvs	6.969	9.735	12.327	14.847	17.108	19.623	22.670	26.766	33.973
Indennitarie	2.269	3.976	9.299	12.677	15.670	18.347	20.976	24.081	28.942
Assistenziali	3.471	3.471	6.404	9.237	11.051	13.815	16.797	21.104	26.795
Femmine	4.357	6.329	7.351	8.639	10.539	13.217	15.284	18.512	23.889
lvs	5.993	6.568	7.946	9.588	12.017	13.809	16.036	19.339	24.753
Indennitarie	3.065	8.775	11.864	14.518	17.039	19.312	21.773	24.824	28.787
Assistenziali	3.337	4.357	6.278	9.237	12.417	13.796	15.786	19.156	22.973
Totale	4.494	6.568	8.161	10.454	13.146	15.423	18.361	22.207	28.429

(1) Il reddito pensionistico è dato dalla somma di almeno un trattamento della tipologia indicata, eventualmente cumulato con trattamenti della stessa o di altre tipologie

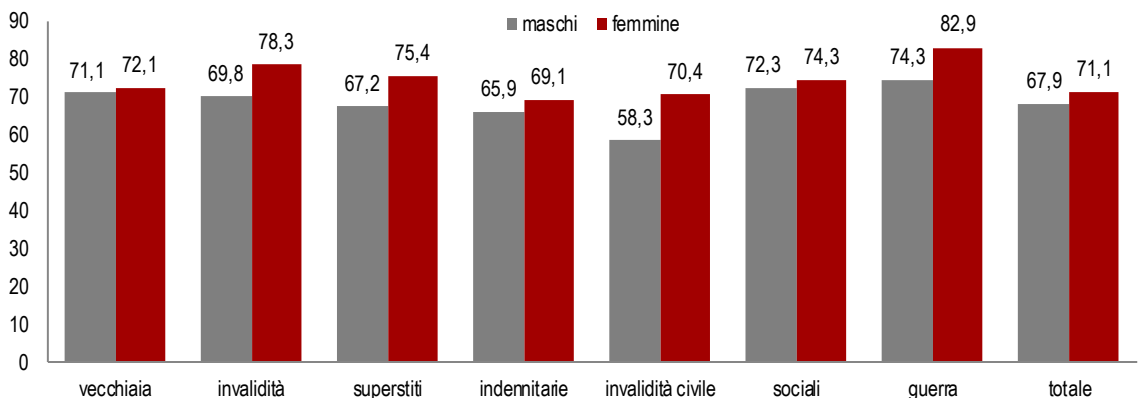
Il rapporto tra i decili estremi della distribuzione fornisce una misura sintetica della maggiore o minore sperequazione distributiva dei redditi pensionistici (Figura 9). I valori dell'indicatore per i redditi pensionistici di titolarità maschile sono sempre maggiori di quelli relativi ai redditi destinati alle donne. In particolare per i titolari di trattamenti lvs e di tipo assistenziale, l'indicatore assume un valore simile per uomini e donne (pari rispettivamente al 4,9 e al 7,7 per gli uomini e al 4,1 e 6,9 per le donne). Scostamenti più significativi si registrano, invece, con riferimento alle prestazioni indennitarie, per le quali l'indicatore si attesta al 12,8 per gli uomini e al 9,4 per le donne. Considerato il basso importo medio di tali prestazioni, l'elevato valore assunto dal rapporto tra nono e primo decile è dovuto alla forte presenza (pari al 75,4%), all'interno di tale categoria, di soggetti titolari di due o più trattamenti. In altri termini, nel primo decile si concentrano titolari di un solo trattamento pensionistico, mentre nei decili più elevati si concentrano coloro che ne cumulano due o più.

FIGURA 9. RAPPORTO TRA I REDDITI PENSIONISTICI DEI DECILI ESTREMI DELLA DISTRIBUZIONE PER SESSO E TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO. Anno 2010



L'analisi di genere condotta in funzione dell'età e della tipologia di trattamento evidenzia come l'età media delle donne sia costantemente superiore a quella degli uomini, stante la più elevata speranza di vita (Figura 10). Il divario maggiore si registra per le pensioni di invalidità civile (rispetto alle quali l'età media delle donne è pari 70,4 anni, a fronte dei 58,3 degli uomini), per le pensioni di guerra (82,9 a fronte del 74,3 degli uomini), sulle quali incide in maniera decisiva il fenomeno della reversibilità del trattamento, e per quelle ai superstiti (75,4 contro i 67,2). Differenze minori si rilevano, invece, per le prestazioni di vecchiaia, per le pensioni sociali e per quelle di natura indennitaria.

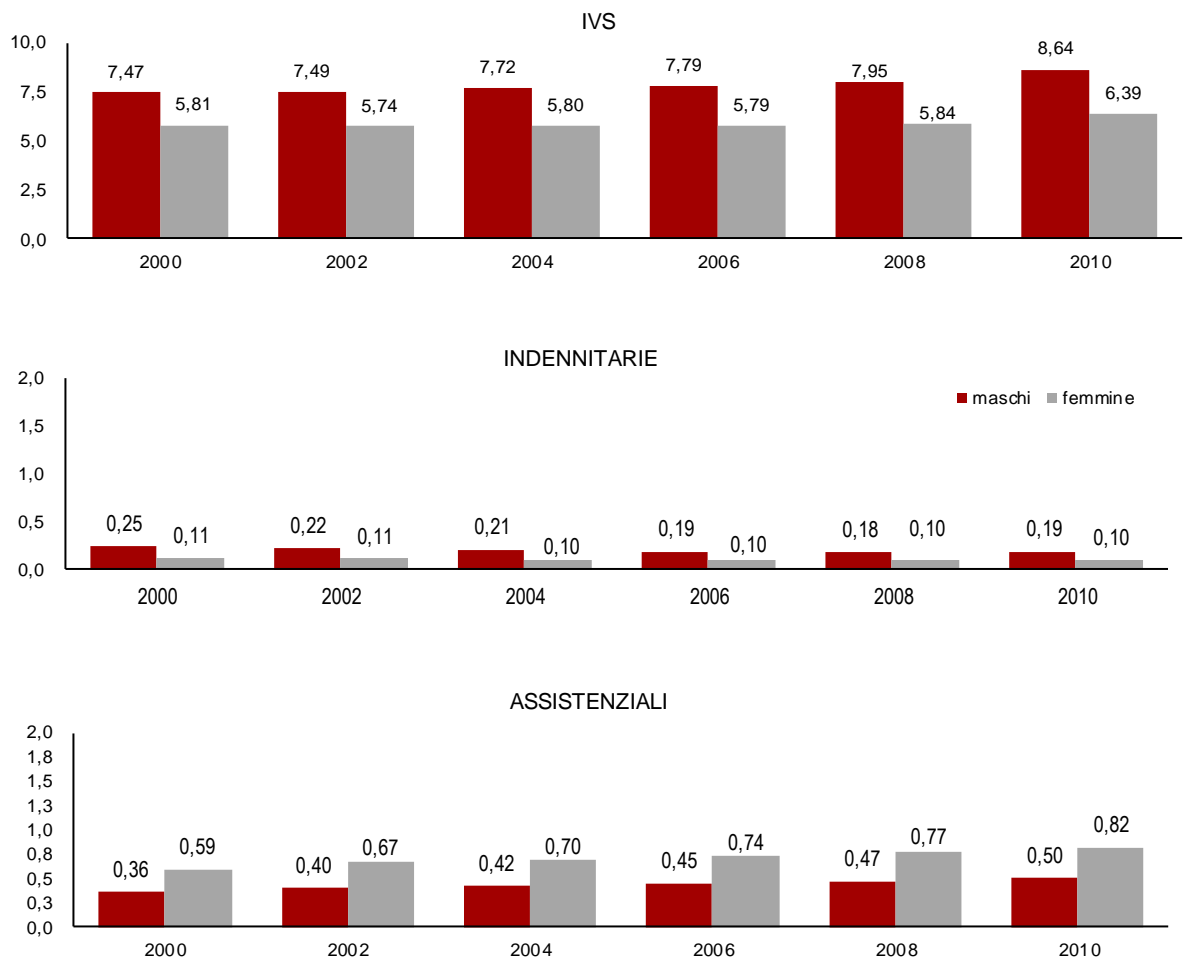
FIGURA 10. ETÀ MEDIA DEI PENSIONATI PER SESSO E TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO. Anno 2010



93 pensionate ogni 100 lavoratrici

L'incidenza sul Pil della spesa pensionistica per uomini e donne, disaggregata per tipologia di trattamento, evidenzia un andamento crescente per le prestazioni di tipo Ivs e per quelle assistenziali (Figura 11). Per le prime, che coprono gran parte della spesa pensionistica complessiva (il 90,4%), le prestazioni erogate agli uomini nel 2010 incidono sul Pil per l'8,64%, contro il 6,39% per le pensioni di titolarità femminile.

FIGURA 11. INCIDENZA DELLA SPESA PENSIONISTICA SUL PIL, PER SESSO E TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO.
Anni 2000-2010, valori percentuali



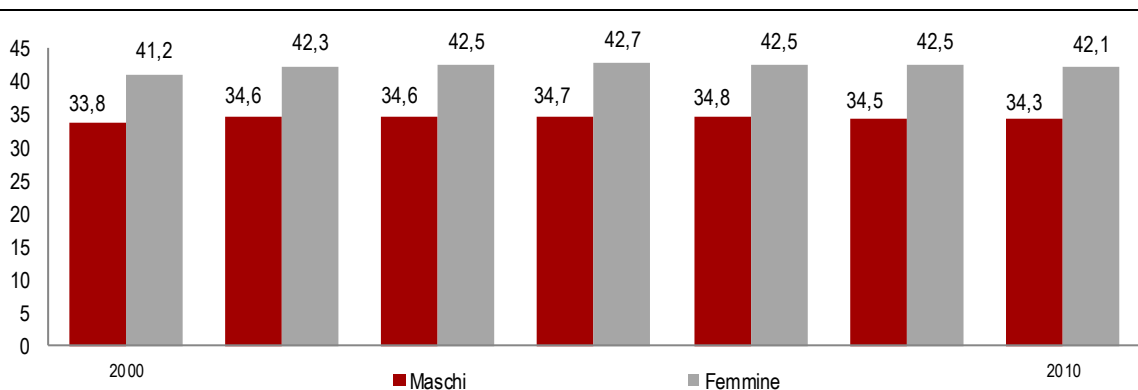
I decimali della somma dei valori in figura possono non corrispondere con quelli presenti nella figura 2, per effetto degli arrotondamenti

Per le pensioni di natura assistenziale – che rappresentano il 7,9% degli importi pensionistici complessivamente erogati - incide maggiormente la quota della spesa destinata alle donne, che nel 2010 pesa sul Pil per lo 0,82%, contro lo 0,50% relativo alla spesa per i pensionati.

Infine per le prestazioni indennitarie, il cui peso sulla spesa pensionistica complessiva è del 1,7%, si rileva un'incidenza dello 0,19% per la spesa derivante da trattamenti erogati agli uomini e dello 0,10% per quella destinata alle donne.

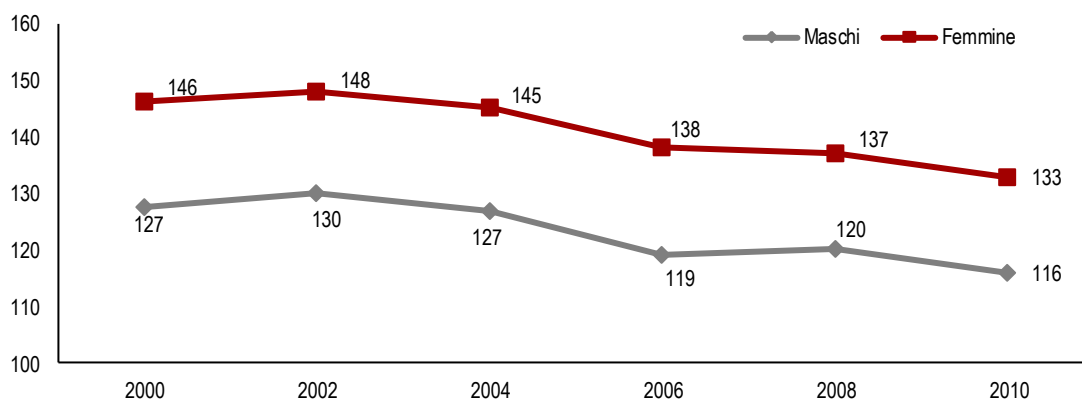
Il valore del tasso di pensionamento – dato dal rapporto tra il numero delle pensioni e la popolazione residente – si attesta a 42,1 per le donne e a 34,3 per gli uomini, non evidenziando variazioni significative nel periodo considerato (Figura 12).

FIGURA 12. TASSO DI PENSIONAMENTO PER SESSO. Anni 2000-2010, valori percentuali



Anche con riferimento al coefficiente di pensionamento standardizzato³ si rilevano valori più elevati per le pensionate rispetto ai pensionati a fronte – nel periodo considerato – di un comune andamento decrescente dell'indicatore, passato da 146 nel 2000 a 133 nel 2010 per le donne, e da 127 a 116 per gli uomini (Figura 13).

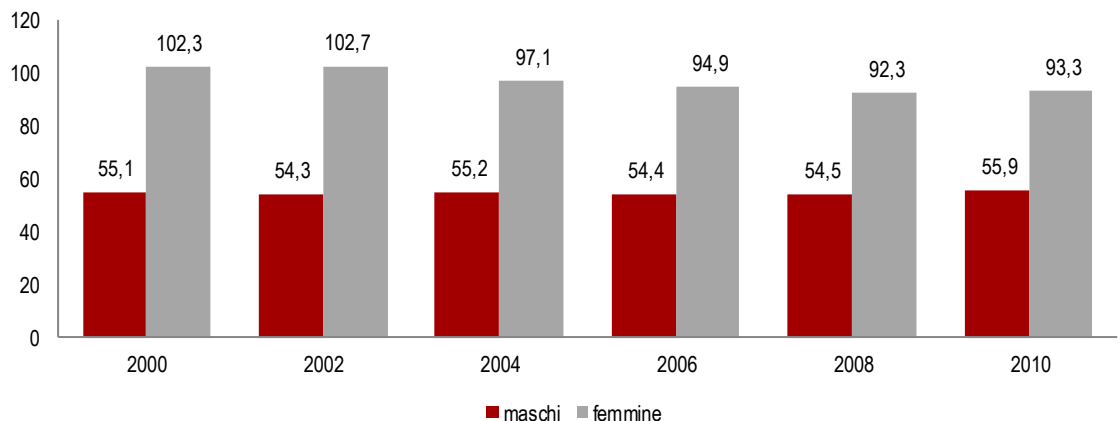
FIGURA 13. COEFFICIENTE DI PENSIONAMENTO STANDARDIZZATO PER SESSO. Anni 2000-2010, per 1000 abitanti



Il rapporto di dipendenza – dato dal rapporto fra il numero di pensionati e quello della popolazione occupata – mostra valori più elevati per le donne, anche a seguito della maggiore difficoltà delle donne ad entrare e permanere nel mercato del lavoro. Nel 2010, sono 93,3 le pensionate ogni 100 lavoratrici, a fronte di 55,9 pensionati ogni 100 lavoratori maschi (Figura 14). Nel periodo considerato l'indicatore evidenzia una sensibile diminuzione per le donne (da 102,3 del 2000 al 93,3 del 2010) a fronte di una sostanziale stabilità rilevata per gli uomini.

³ Per tener conto degli effetti riconducibili alle differenti strutture per età e sesso della popolazione sono stati calcolati i coefficienti di pensionamento per sesso ed età da riferire a una popolazione tipo o standard. Come popolazione tipo è stata utilizzata la popolazione italiana residente al Censimento 2001

FIGURA 14. RAPPORTO DI DIPENDENZA PER SESSO. Anni 2000-2010, valori percentuali



Informazioni e Chiarimenti

Istat – Istituto nazionale di statistica

Via Cesare Balbo, 16 – 00184 Roma

Ufficio stampa

Tel. +39 064673.2243/2244

Centro di informazione statistica

Tel. +39 064673.3105

Servizio condizioni economiche delle famiglie

Viale dell'Oceano Pacifico 171 – 00144 Roma

Corrado Peperoni

Tel. +39 0646733833

Inps – Istituto Nazionale Previdenza Sociale

Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Via Ciro il Grande, 21 – 00144 Roma

Natalia Orrù

Tel. +39 065905.4685

Glossario

Coefficiente di pensionamento standardizzato: Media dei valori assunti dai coefficienti specifici di pensionamento ponderata con riferimento alla composizione della popolazione assunta come standard.

Coefficiente specifico di pensionamento: Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche di una determinata età e la popolazione residente della stessa età.

Guerra, Pensione di: Pensione erogata dal Ministero dell'economia e delle finanze ai cittadini che sono stati colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o ai superstiti di deceduto in tale contesto.

Importo complessivo annuo: L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione. Gli importi sono al lordo di eventuali trattenute fiscali e contributive. Non sono compresi gli assegni familiari, in quanto di natura non pensionistica.

Indennitarie, Pensioni: pensioni corrisposte a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e/o malattia professionale.

Indice di beneficio relativo: rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil per abitante.

Invalidità, Pensione di: pensione erogata in presenza di infermità fisica o mentale tale da provocare una riduzione permanente della capacità di lavoro a meno di un terzo in occupazioni confacenti alle attitudini del lavoratore (assegno di invalidità), ovvero tale da provocare un'assoluta e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi lavoro (pensione di inabilità).

Invalidità civile, Pensione di: pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73%. Nella definizione sono comprese anche le pensioni erogate dall'Inps ai cittadini con redditi insufficienti, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, con ipoacusia pari o superiore a 75 decibel e le pensioni erogate dall'Inps ai cittadini non vedenti, con redditi insufficienti e senza limiti di età, con residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi.

Pensionato: beneficiario di una o più pensioni.

Pensione: prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione di capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta; morte della persona protetta; particolare benemerita nei confronti del paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

Rapporto di dipendenza: rapporto tra il numero dei beneficiari di prestazione pensionistica e la popolazione occupata. Tale indicatore differisce dall'indice di dipendenza degli anziani che è invece il rapporto tra la popolazione in età anziana (oltre i 65 anni) e quella in età attiva (compresa tra 15 e 64 anni).

Pensioni assistenziali: comprende le pensioni sociali, gli assegni sociali, le pensioni e/o indennità ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e le pensioni di guerra, comprensive degli assegni di Medaglia d'oro, gli assegni vitalizi ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, gli assegni di Medaglia e Croce al Valor militare.

Pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata a superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Un evento dannoso (caso) può dar luogo a più rendite indirette, secondo il numero dei superstiti aventi diritto.

Pensioni di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS): pensioni corrisposte dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

Sociale, Pensione: pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età.

Superstiti, Pensione ai: trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Vecchiaia, Pensioni di: pensioni corrisposte dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica e di anzianità contributiva.

Tasso di pensionamento: rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Nota metodologica

Le informazioni statistiche sui beneficiari di trattamenti pensionistici al 31 dicembre 2010 sono state prodotte utilizzando l'archivio amministrativo *Casellario centrale dei pensionati*, gestito dall'Inps. Istituito con Dpr 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal decreto legge 6 luglio 1978, n. 352 e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, il Casellario ha come scopi istituzionali la raccolta, conservazione e gestione dei dati e delle informazioni relative ai titolari di trattamenti pensionistici.

Ai fini della presente Statistica Focus, per *pensione* si intende la prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione di capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, per infortunio sul lavoro o a causa di eventi bellici; morte della persona protetta.

Sono quindi comprese le seguenti prestazioni di natura previdenziale ed assistenziale:

- a) le pensioni di vecchiaia e di anzianità, di invalidità, le rendite (dirette ed indirette) per infortuni sul lavoro e per malattia professionale, tutte collegate all'attività lavorativa;
- b) le pensioni ai superstiti e di reversibilità;
- c) le pensioni ai cittadini ultrasessantacinquenni con reddito insufficiente, ai non vedenti civili, ai non udenti civili ed agli invalidi civili;
- d) le pensioni di guerra, comprensive degli assegni annui vitalizi agli ex-combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, nonché degli assegni di Medaglia e croce al valor militare.

L'importo annuo della pensione è rilevato al 31 dicembre di ciascun anno ed è costituito dalle seguenti componenti, al lordo delle eventuali trattenute: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, tredicesima mensilità ed eventuali altri assegni e arretrati. L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno ed il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La variabile spesa è dunque definita come spesa tendenziale (dato di *stock*) e può non coincidere con la corrispondente voce di bilancio (dato di *flusso*).

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni, in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione di vecchiaia del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo Ivs con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale.

La spesa pensionistica analizzata nella pubblicazione fa riferimento alla situazione dei pagamenti vigenti alla fine dell'anno e può essere influenzata dalla velocità delle procedure amministrative di liquidazione delle nuove prestazioni e di eliminazione di quelle cessate. Tuttavia, i dati amministrativi contenuti nell'archivio utilizzato ai fini dell'analisi tengono conto degli aggiornamenti prodotti nel trimestre successivo alla data di riferimento e recepiscono, quindi, anche le informazioni sui flussi di competenza relativi al mese di dicembre 2010.